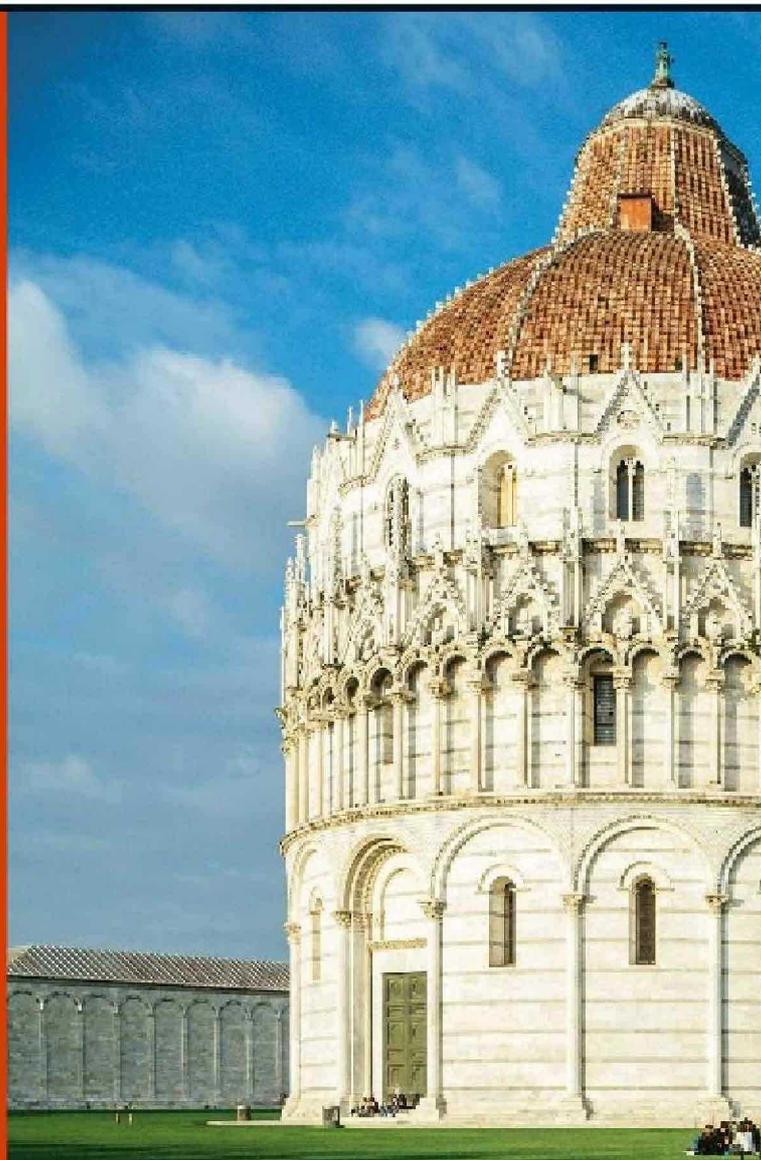


PANORAMA
d'Italia

I TANTI MIRACOLI PENDENTI DI PISA

D'inclinato non c'è solo la Torre, ma anche campanili e palazzi. E poi è l'unica città al mondo con un affresco di Keith Haring e con una squadra di calcio presieduta da un cane. Se volete visitarla, non fate come il branco: giratela a piedi o in bicicletta. Soprattutto la sera del 16 giugno, quando si accende per la «Luminara».



di Marco Malvaldi

Descrivere Pisa a partire dalla città stessa sarebbe troppo facile; son buoni tutti, avendo a disposizione un agglomerato urbano comprendente la Piazza dei Miracoli e varie altre gemme sistematicamente ignorate dal turista organizzato, a parlare di una città. Molto più difficile, invece, descrivere la città a partire dai pisani. Innanzitutto, perché statisticamente non è facile trovarli: bisogna ricordare che dei 90 mila abitanti della città, circa il 50 per cento sono studenti universitari, gran

parte dei quali fuori sede. Ci sono zone del centro storico, particolarmente vicino alla facoltà di Ingegneria, in cui è più facile trovare un calabrese che un autoctono. E proprio grazie alle mie amicizie universitarie extra moenia ho potuto capire, finalmente, vari aspetti dei miei concittadini che, fino alla quinta liceo, mi erano del tutto sfuggite, principalmente grazie al fatto che sono pisano anch'io. Primo aspetto, la guida. Perché il pisano medio non guida male: guida malissimo. Bisogna però separare il pisano di città da quello di campagna. La



SUL CAMPO

Il Battistero, il Duomo del 1100 e la mitica Torre pendente, tre gioielli del romanico-pisano. Sullo sfondo, il Camposanto monumentale.

L'AUTORE DELLA «TRILOGIA DEL BARLUME»

Mentre inizia la tappa pisana di «Panorama d'Italia» (dal 6 al 9 maggio), *Panorama* ha chiesto a **Marco Malvaldi**, che è scrittore pisano, di raccontare la sua città. Malvaldi, 40 anni, ha sempre vissuto in riva all'Arno. Dopo la laurea in chimica (e studi di conservatorio) ha provato a fare il cantante lirico, ma senza fortuna. Ha tentato anche la carriera universitaria, ma è arrivato prima il successo come scrittore. Dopo *La briscola in cinque* (2007) ha perseverato con *Il gioco delle tre carte* (2008) e con *Il re dei giochi* (2010), che insieme con *La carta più alta* (2012) e *Il telefono senza fili* (2014) formano la cosiddetta «trilogia del BarLume» (Sellerio), trasformata in una serie televisiva di grande successo. Malvaldi ha anche scritto un romanzo storico, *Odore di Chiuso* (2011); una piccola guida di Pisa, *Scacco alla Torre* (2011, Felici editore); e insieme alla moglie Samantha un libro scientifico per bambini, *Leonardo e la marea*. Come non bastasse, si è messo a scrivere anche saggi: è appena uscito *Le regole del gioco* (Rizzoli), sugli aspetti scientifici dello sport.

cosa è molto facile: il pisano di città, che è ospitale, per paura che possiate avere qualche incidente lungo il tragitto trova necessario starvi davanti, dopo aver giudiziosamente ignorato il fatto che avete la precedenza, e si immette davanti a voi per poi immediatamente rallentare a venti all'ora, velocità alla quale è obiettivamente impossibile avere qualche incidente. Il pisano di campagna è facilmente distinguibile, si diceva, perché fa esattamente la stessa cosa, ma col trattore. Se volete visitare Pisa, la cosa migliore da fare è girarla a piedi. Avete a

disposizione una città compatta, in cui potete arrivare dall'aeroporto al centro storico con una passeggiata di un quarto d'ora appena, alla fine della quale vi apparirà in tutto il suo «splendore» piazza Vittorio Emanuele, che vi sembrerà bellissima. Un po' perché è stata da poco ristrutturata, e ha assunto un aspetto tranquillo e aperitivo, più da *place* parigina che non da piazza italiana, e un po' perché per arrivare qui avete dovuto attraversare a piedi la zona di San Giusto e della stazione ferroviaria, dove la bruttezza architettonica si coniuga



PANORAMA d'Italia

mirabilmente con lo squallore che solo la scarsa manutenzione può dare. Qui, dopo un aperitivo di fronte al rutilante affresco di Keith Haring (sì, Pisa è l'unica città al mondo dove trovate un murale permanente dell'artista statunitense), potete proseguire per corso Italia per fare un po' di shopping. Se avessi dovuto scrivere questo pezzo vent'anni fa, sarei stato costretto a parlare di un'altra caratteristica del pisano, quando lo si trovava in veste di esercente o di commesso: ovvero, la ferrea convinzione che il cliente entrasse nel suo negozio al solo fine di rompergli le scatole. Non si spiegherebbe, altrimenti, per quale motivo il venditore di elettrodomestici dovesse ignorarvi qualora entraste nel suo esercizio, il barista o il cameriere si sentisse autorizzato a trattarvi di merda perché non avevate i soldi spiccioli, o il proprietario di un negozio di abbigliamento trovasse normale rifiutarsi di farvi provare un maglioncino «perché poi sennò mi tocca *ripiegalo e rimettello a posto*», o farvi elegantemente notare che grassi come siete quel paio di pantaloni non vi entrerà mai, se proprio cercate qualcosa di comodo a Marina di Pisa c'è un posto dove vendono le vele usate. Tutti ricordi di un'altra epoca, va detto. Oggi, i commessi dei negozi pisani sono pronti ad accogliervi con il loro migliore sorriso, a farvi provare qualsiasi cosa vogliate e ad accogliere le vostre richieste più bizzarre, ringraziandovi per aver scelto il loro negozio con un sincero «arrivederci» nel quale l'accento ungherese si nota appena. Se al turista trovare dei negozianti scontrosi sembra un controsenso, deve



UNA NOTTE GRATIS IN HOTEL, PER DUE, PIÙ UN INGRESSO

Non sei di Pisa, ma vorresti partecipare anche tu a uno degli eventi di «Panorama d'Italia» nella città? **Box For You** e *Panorama* ti offrono lo speciale cofanetto «Panorama d'Italia» che comprende **una notte in hotel per due persone** e l'ingresso riservato **a uno degli eventi** in programma. Il box è acquistabile su:

www.boxforyou.it

tenere conto che la città in cui si trova è nota da sempre per fare le cose in modo bizzarro, diverso e controintuitivo. Storicamente, siamo una repubblica marinara che non si trova sul mare, cosa che non è da tutti. Architettonicamente, siamo orgogliosi costruttori di torri che non riescono a stare dritte: chi si stupisce della pendenza della torre campanaria del Duomo rimarrebbe probabilmente basito scoprendo che non è l'unica torre pendente della città, e nemmeno quella che pende di più. Quella di San Michele degli Scalzi, sul viale delle Piagge, è molto più torta, ma lo è anche Palazzo Agostini sul Lungarno Pacinotti, senza contare che lo stesso Battistero, accanto al Duomo, a guardarlo bene pende un pochettino. Calcisticamente, il Pisa è stata l'unica squadra a poter vantare come presidente un cane. Non per l'incompetenza, ma per



Sull'acqua

Il «Ponte di mezzo» tra i due Lungarni. Al centro, in terracotta, Palazzo Agostini, detto anche «Palazzo rosso»: risale al 1400 ed è fra i tanti edifici pendenti di Pisa.

la zoologia: era il 2000 quando Gunther IV, pastore tedesco erede di una cospicua fortuna, si ritrovò al vertice della gloriosa società sportiva, nella quale, presumibilmente per omaggiarlo, non pochi giocavano come avrebbe giocato il presidente stesso.

Eravamo, anche nei tempi antichi, talmente refrattari alle cose che apparivano normali, che un nostro concittadino ebbe addirittura la malaugurata idea di sostenere che era la Terra a girare intorno al Sole, e non viceversa, come sta scritto nella Bibbia. Mi sembra si chiamasse Galileo. Nome nobile, importante: non come Gosto, con il quale i livornesi immaginano sia battezzato l'archetipo del pisano di campagna, il quale è invariabilmente ghiozzo, ignorante e anche scemo. Ora come ora il nome di scienziati livornesi che abbiano rivoluzio-

nato il sapere del loro tempo non mi sovengono, ma forse è colpa mia. Orograficamente, non solo siamo vicini sia al mare che alla montagna (il monte Serra, grazie al quale pisani e lucchesi non si possono vedere, oltre che metaforicamente, anche otticamente) ma siamo l'unica città al mondo con due fiumi che si incrociano l'uno con l'altro: l'Arno, che traversa la città da est a ovest, e il Turista Organizzato, che la percorre da sud a nord, nell'unica direzione nota al turista, verso la Torre che pende. Ci sarebbe, là dove i due fiumi si incrociano, sul ponte Solferino, la chiesa gotica più bella d'Europa, Santa Maria della Spina: e, proseguendo 300 metri verso est, lo splendido Palazzo Blu con le sue mostre mai banali. Da qui, si può proseguire nella passeggiata (Pisa, si diceva, si gira bene a piedi) e arrivare sul viale delle Piagge, con le sue 40 specie di uccelli canterini che in primavera vi versano addosso la loro sonora serenità; oppure ci si può fermare a uno dei tanti bistrot e aspettare il 16 giugno, vigilia di San Ranieri, per la «Luminara», quando i palazzi del Lungarno indossano gioielli di luce, e tutto il fiume brilla delle fiammelle di migliaia di lumini a cera, tremule ma orgogliose della loro bellezza. Tutto questo se avete tempo, certo. Se no, fate come il branco: un'occhiata alla Torre, una foto da far vedere ai parenti di Pechino, un panino tossico e via sul torpedone, alla volta di Firenze. O di Lucca. O di Livorno, se l'autista sbaglia strada.

■
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECCO COME SEGUIRE L'EVENTO IN RETE (E DAL VIVO)

Live streaming, live twitting e live blogging. E poi articoli, video, foto. Il sito panoramaditalia.it segue in diretta e con servizi di approfondimento tutti i momenti e gli incontri del tour di «Panorama d'Italia 2015». Dopo Napoli e Vicenza, si va a Pisa, tappa della kermesse organizzata dal nostro settimanale, in programma nella città toscana, da mercoledì 6 maggio fino a sabato 9. Su tutti i principali social network si possono condividere impressioni ed esperienze. L'account twitter di Panorama (@panorama_it) e quello facebook ([facebook.com/panoramaditalia](https://www.facebook.com/panoramaditalia)) commentano in tempo reale tutti i momenti più significativi coinvolgendo anche i protagonisti degli incontri.



La Casa di Panorama a Pisa è allestita in piazza XX settembre.